

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,30.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sarò rapidissimo. Intendo semplicemente precisare una mia dichiarazione resa nella fase finale della seduta di ieri sera, in cui rilevavo che i deputati erano stati indotti ad uscire fuori dall'aula sulla base delle sue comunicazioni. Volevo semplicemente precisare che non era in alcun modo mia intenzione fare una dichiarazione contro la Presidenza. Intendo pertanto chiarire che ieri tutto il dibattito conclusivo, a partire dalle parole del presidente Gustavo Selva — il quale ha affermato che la Commissione bilancio avrebbe dovuto esprimere un parere in merito all'emendamento approvato dall'Assemblea e che, quindi, occorreva attendere tale parere — e la sua successiva comunicazione, Presidente, con cui dichiarava che il seguito del dibattito sul punto in esame, cioè sul disegno di legge di notifica della Convenzione delle Alpi, era rinviato alla seduta di oggi, hanno indotto i deputati a comprendere in un certo modo. Ma non vi era da parte mia alcun rilievo nei confronti della Presidenza. Ritengo fosse giusto precisarlo, visto che sono stato l'autore della dichiarazione resa ieri in aula; ritengo che la

correttezza e il rapporto leale nei confronti della sua persona, in qualità di Presidente di turno, andasse precisato da parte mia e da parte del mio gruppo.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua precisazione. Non ho mai considerato la sua dichiarazione un'offesa alla Presidenza; si trattava soltanto di un rilievo, per il quale si possono avere diverse opinioni; semmai questo vale per il futuro, perché ci sia maggiore reciproca comprensione (se fosse necessario, ma mi auguro di no).

Se non vi sono altre obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Foti, Giordano, Moroni, Palumbo, Spini, Stucchi, Trupia e Valducci sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni perve-

nute alla Presidenza, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge:

Catello Pandolfi, da Sorrento (Napoli), chiede: nuove norme in materia di condono fiscale (919) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*; provvedimenti per la riduzione dell'aliquota IVA sul gas metano da riscaldamento (920) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*; la riforma della legge elettorale, con particolare riferimento all'abolizione della quota proporzionale per l'elezione delle camere (921) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*; maggiori controlli per rendere più efficienti i servizi postali (922) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

Giuseppe Fortunato, da Napoli, chiede provvedimenti a favore della concessione, da parte delle amministrazioni pubbliche, del trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età (923) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

Vittorino Zodio, da Grosseto, chiede ulteriori norme per il riconoscimento dei titoli di studio universitari conseguiti presso istituti esteri (924) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

Antonio Napolitano, da Pieve di Coglianò (Mantova), (925) e Gianluca Giofrè, da Palmi (Reggio Calabria) (926), chiedono norme per la riforma dell'ordinamento dei segretari comunali — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Ugo Celauro, da Roma, chiede una riforma fiscale che dia piena attuazione ai principi costituzionali circa la partecipazione alle spese pubbliche (927) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle**

**Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2381-B) (ore 9,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno legge di ratifica, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato, da ultimo, l'emendamento Chianale 1.9.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,43).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Avverto che si è nuovamente riunita la Commissione bilancio, la quale ha espresso l'ulteriore prescritto parere, che reca una condizione (*vedi l'allegato A — A.C. 2381-B sezione 1*).

**(Ripresa esame dell'articolo 1  
— A.C. 2381-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 2381-B sezione 2).

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo 1, essendo precluse, ovvero assorbite, tutte le restanti proposte emendative riferite al medesimo articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, approvando il nostro emendamento Chianale 1.9, anche con alcuni voti del centrodestra — e ringrazio i colleghi che lo hanno fatto —, nella seduta di ieri l'Assemblea ha espresso un voto importante. Tale proposta emendativa, infatti, reintroduce il Protocollo nell'ambito dei trasporti tra i protocolli attuativi della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi da ratificare attraverso il provvedimento in esame. Ciò consente di assumere un atteggiamento di piena condivisione del disegno di legge, in particolare dell'articolo 1, recante l'elenco dei vari protocolli di attuazione.

Vorrei sottolineare che si tratta di un fatto di grande rilevanza, dal momento che, in questo modo, si ripristina il testo originario presentato dal Governo. Vorrei ricordare, al riguardo, che è stato durante un Governo di centrosinistra che il Parlamento ha votato la ratifica della Convenzione per la protezione delle Alpi. Oggi, invece, nell'ambito in un contesto politico diverso, ma spero con una larghissima convergenza parlamentare, voteremo il provvedimento che ratifica tutti i protocolli di attuazione di tale Convenzione, ripristinato nella sua integrità.

Credo che anche chi ieri ha votato contro l'emendamento Chianale 1.9 si renderà conto che, nel decidere la ratifica piena di tutti i protocolli di attuazione, compreso il Protocollo nell'ambito dei trasporti, abbiamo reso un servizio non all'uno o all'altro schieramento, ma al nostro paese.

Nel preannunciare il nostro voto favorevole sull'articolo 1 — che, se fosse stato espunto tale Protocollo (contenuto nel fascicolo del disegno di legge n. 2381-B, partendo da pagina 114), non vi sarebbe stato — vorrei tuttavia leggere almeno alcune frasi riportate all'articolo 1 del Protocollo nell'ambito dei trasporti, relativa alle sue finalità.

Vi si legge, infatti, che « Le Parti contraenti si impegnano ad attuare una politica sostenibile dei trasporti, tesa a ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico intralpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna e la flora e il loro *habitat* ». È riportato, inoltre, che le parti contraenti si impegnano a « contribuire allo sviluppo sostenibile dello spazio vitale e delle attività economiche come premesse fondamentali per l'esistenza stessa delle popolazioni residenti nel territorio alpino ».

Le parti, inoltre, intendono « contribuire a ridurre o a limitare, per quanto possibile, l'impatto che possa compromettere il ruolo e le risorse del territorio alpino, nonché la conservazione dei suoi paesaggi naturali e culturali ». È assunto l'impegno di « garantire il traffico intralpino e transalpino, incrementando l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di trasporto e favorendo i vettori meno inquinanti e con minor consumo di risorse ad un costo economicamente sopportabile ». Le parti contraenti, infine, si impegnano a « garantire condizioni di concorrenza equilibrate tra i singoli vettori ».

Non ho letto neppure l'intero articolo 1 di tale Protocollo, poiché, per ragioni di brevità, ho dovuto saltare alcune righe, ma l'ho fatto per far comprendere a tutti i colleghi l'importanza di aver reintrodotta la ratifica di tale Protocollo, contenente le finalità che ho sinteticamente enunciato.

Ringrazio l'Assemblea per aver espresso il voto positivo di ieri. Penso che l'Italia possa essere finalmente — seppur tardivamente — orgogliosa di inserirsi, a fianco dell'Austria, della Slovenia, della Germania, della Svizzera, del Liechtenstein, e così via, tra gli Stati che hanno ratificato i protocolli. Sarà, quindi, un voto

che permetterà al nostro paese — tardivamente, ma finalmente — di assumere un ruolo di piena adesione, non solo alla Convenzione per la protezione delle Alpi — sottoscritta già dal 1999 —, ma anche a tutti suoi protocolli di attuazione. Questo voto può diventare storico per il nostro paese in ambito europeo — e non soltanto comunitario, perché riguarda anche la Svizzera — per una politica di protezione delle Alpi.

Confermo pertanto, con grande soddisfazione, il voto positivo sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il voto di ieri non era riferito ad un'ordinaria proposta di legge, ma riguardava la delicata dinamica delle relazioni internazionali. L'Italia ha già firmato tutti e nove i protocolli, ossia ha già contratto un obbligo nei confronti degli altri sette paesi dell'arco alpino e dell'Unione europea, per il quale siamo già stati riconosciuti a livello internazionale.

In secondo luogo, i protocolli sono già entrati in vigore, sono già norma internazionale, assunta anche dall'Italia. Dobbiamo, dunque, essere consapevoli di inserirci in una delicata dinamica delle relazioni istituzionali internazionali. Mi auguro pertanto che anche il presidente della Commissione faccia affermazioni rassicuranti, così come il Governo.

L'Italia ha già assunto un impegno e i protocolli sono già in vigore. C'è già, quindi, una dinamica internazionale in materia. Il Parlamento, in base alla Costituzione, non negozia tali protocolli, ma autorizza semplicemente il Governo, che li ha già negoziati e firmati, a darvi attuazione.

Si sta andando avanti da quattro anni in un « balletto », per cui un protocollo firmato dal ministro Matteoli nel 1994 non è stato ancora ratificato dalla Camera dei deputati. Gli altri protocolli, firmati tra il

1994 ed il 2000, sono ancora bloccati. La nostra immagine internazionale ne risente, perché nelle sedi internazionali tali accordi sono già in vigore e l'Italia vi è già coinvolta. Al di là del giudizio sugli ultimi quattro anni, del ritardo del disegno di legge governativo in materia e la diversità di opinione tra Camera, Senato e Governo, faccio appello alla sensibilità istituzionale ed internazionale del Presidente della Camera e del Presidente del Senato nel chiarire qual è il ruolo del Parlamento. Il Parlamento chiede la ratifica di tutti e nove i protocolli e autorizza il Governo in tal senso. Se il Governo non è d'accordo su uno di tali protocolli, abbia il coraggio di assumersi la responsabilità di chiederne la rinegoziazione. Noi autorizziamo la ratifica; se il Governo non lo vuole, non è obbligato. La legge di ratifica non obbliga il Governo a darvi corso: semplicemente impedisce un ostacolo costituzionalmente definito ad attuare il protocollo. Se il Governo non vuole, la Camera lo autorizza ed il Governo stesso si impegna a rinegoziare il protocollo. Ma non andiamo avanti con questo « balletto »; non sottoponiamo il Parlamento e le istituzioni italiane ad un calo di credibilità ed autorevolezza internazionali, poiché siamo già in ritardo nella discussione di questi protocolli.

Noi ci saremmo astenuti su questo articolo, se non vi fosse stato tale protocollo, perché si minava una funzione ed una collocazione internazionale del nostro paese. Tutti e nove i protocolli possono essere ratificati; il Governo scelga se vuole rinegoziarne qualcuno.

Voteremo pertanto a favore di questo articolo e ci affidiamo anche al dibattito odierno per richiamare la sensibilità di tutti, considerato che il provvedimento comunque tornerà all'esame del Senato, affinché si autorizzi la ratifica tutti i protocolli.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella.

Onorevole Mattarella, vorrei ricordarle che il tempo a disposizione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è esaurito. Le

concedo, pertanto, due minuti per svolgere il suo intervento. Prego, onorevole Mattarella, ha facoltà di intervenire.

**SERGIO MATTARELLA.** Signor Presidente, sarei tentato di dirle che ne faccio a meno, ma la ringrazio comunque.

Vorrei annunciare il nostro voto favorevole sull'articolo 1, dopo la votazione di ieri che ha ripristinato il testo integrale della originaria proposta del Governo, reinserendo il Protocollo nell'ambito dei trasporti.

Signor Presidente, sono stato relatore del provvedimento relativo alla Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi nella scorsa legislatura e relatore di questo provvedimento nel corso della prima lettura alla Camera, quando l'Assemblea ha approvato, su proposta del Governo, la ratifica e l'esecuzione di tutti i nove Protocolli di attuazione della Convenzione. Conosco, quindi, le ragioni di fondo della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi che stanno alla base di questi Protocolli. Sarebbe stato singolare, essendo la Convenzione nata per sviluppare, tutelare e difendere le specifiche esigenze dell'arco alpino, eliminare quel Protocollo per ragioni che nulla avevano a che vedere con gli interessi e le esigenze di quelle regioni.

Sarebbe stato singolare violare il metodo di lavoro che la Convenzione ha inteso realizzare — quello della collaborazione tra i paesi dell'arco alpino — rompendo un pacchetto di nove Protocolli sottoscritti insieme da tutti.

Infine, signor Presidente, sarebbe singolare la circostanza per cui il Governo presenta in Parlamento un disegno di legge per la ratifica di nove Protocolli, la Camera ne autorizza la ratifica ed il Senato ne elimina uno, rompendo l'unicità di questo intervento d'intesa nell'arco alpino.

Il voto di ieri ha ripristinato la serietà del provvedimento e mi auguro che il Senato non torni ulteriormente ad incrinare ragioni di metodo, di contenuto e di specifiche esigenze delle regioni dell'arco alpino e che il testo rimanga immutato, conforme al lavoro comune svolto con gli

altri paesi dell'arco alpino (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Mattarella e mi dispiace per l'avarizia del tempo, dal momento che i suoi interventi sono sempre molto interessanti. Ma questi sono i nostri doveri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, considerando ciò che è accaduto ieri sera e la sospensione della seduta a causa dell'approvazione di un emendamento dell'opposizione, intervengo per chiedere al Governo di esprimersi nel merito; credo che ciò sia quanto mai indispensabile.

Siamo di fronte ad una modifica sostanziale del testo licenziato dal Senato: è stato reintrodotta il Protocollo nell'ambito dei trasporti, che il nostro gruppo, in particolare alla Camera dei deputati, aveva giudicato da subito pregiudizievole per gli interessi legittimi delle popolazioni alpine dell'Italia e che il Senato, opportunamente, a seguito di approfondite verifiche, aveva provveduto a stralciare.

Vorrei ricordare anche al rappresentante del Governo che la posizione della Lega Nord Federazione Padana, inizialmente sostenuta solo da tale gruppo, è stata successivamente condivisa da autorevoli membri di questo Governo, tra cui, in prima persona, dal ministro Lunardi e dal viceministro Martinat. Proprio grazie all'intervento di questi autorevoli rappresentanti del Governo, peraltro competenti in materia, al Senato si è deciso di procedere allo stralcio del Protocollo nell'ambito dei trasporti.

Ora siamo di fronte ad una situazione uguale a quella di partenza. Pertanto, l'atteggiamento del nostro gruppo, inevitabilmente, è legato alla posizione che il Governo intenderà assumere fino all'approvazione finale di questo provvedimento.

Tra l'altro, inviterei il Governo a non farsi condizionare — so che non sarà così,

ma voglio ricordarlo affinché resti agli atti — dalle accuse strumentali che arrivano dall'opposizione. L'opposizione stessa ricorda che questa Convenzione ha avuto il suo inizio burocratico nel 1994 e da allora non è stata ancora ratificata dal Parlamento italiano.

Dunque, voglio ricordare che in questo lungo periodo vi è stato anche un Governo di centrosinistra in carica per cinque anni, durante i quali la Convenzione è stata assolutamente dimenticata in un cassetto. È evidente che, se veramente il centrosinistra avesse avuto a cuore i benefici che oggi ritiene insiti in questa Convenzione, non l'avrebbe lasciata in un cassetto, ma l'avrebbe tirata fuori per portarla in Parlamento (*Commenti del deputato Boato*).

Chiederei al collega Boato, che si lamenta sempre quando viene interrotto...

MARCO BOATO. È un suggerimento!

PRESIDENTE. Proseguia pure, onorevole Parolo: l'interruzione è segno di interesse, qualche volta.

UGO PAROLO. Sì, ma anche di maleducazione (*Commenti del deputato Boato*), soprattutto da parte di chi si lamenta sempre. Comunque, al di là di questo, signor Presidente, inviterei il Governo ad esprimere una posizione quanto mai necessaria perché ribadisco, tra l'altro, che noi pensavamo che la seduta di ieri sera fosse stata sospesa opportunamente proprio in funzione di una valutazione che il Governo avrebbe dovuto compiere.

È evidente, quindi, che il nostro gruppo dovrà tenere un atteggiamento consequenziale alle decisioni che il Governo vorrà esprimere in quest'aula.

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, rivolgo un saluto ad una delegazione di gruppi giovanili delle principali associazioni di categoria della provincia autonoma di Trento, che sono in tribuna e seguono i nostri lavori (*Applausi*). La delegazione ha effettuato ieri un'analoga visita presso il Senato e siamo lieti che la replichi alla Camera. La loro presenza ci

fa piacere ed è segno di attenzione e di interesse verso le istituzioni parlamentari.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Ho apprezzato, come anche il relatore, le serene valutazioni svolte dall'onorevole Calzolaio e ancor più dall'onorevole Mattarella che, come egli stesso ricordava, è stato relatore del disegno di legge di ratifica in esame nella precedente legislatura e per la prima lettura compiuta dalla Camera in questa legislatura. Ciò vuol dire che un dialogo su questo tema è possibile.

Naturalmente, anche io voglio ricordare ciò che ha detto precedentemente l'onorevole Parolo. Non capisco l'« addormentamento » su questo tema da parte della maggioranza dal 1996 al 2001. Credo che un dibattito sereno sull'argomento, portato alle conclusioni che l'onorevole Calzolaio ha ricordato (ossia, una possibile rinegoziazione), sia una soluzione che può essere presa in considerazione.

Peraltro, devo ricordare agli onorevoli interlocutori, soprattutto a coloro che si sono lamentati del voto del Senato, che siamo ancora in un sistema di bicameralismo perfetto e, quindi, in un sistema nel quale ognuna delle due Camere ha la sua autonomia. Pertanto, noi invieremo questo provvedimento al Senato, il quale, nella sua autonomia, prenderà le decisioni che riterrà più opportune.

Come avete sentito, le mie considerazioni sono quasi esclusivamente di carattere storico-politico, senza volere minimamente entrare nel merito, ma tenevo ad esprimerle. Per il momento vige ancora un bicameralismo perfetto, che pur essendo sbagliato per gli effetti che provoca sulla rapidità di approvazione dei provvedimenti, tanto è vero che sono favorevole alla modifica delle attribuzioni all'una o all'altra delle due Camere, è quello di fronte al quale ci troviamo.

Spero tuttavia che essa arrivi presto, anche per evitare situazioni come questa, considerato che la Convenzione è stata fatta a Salisburgo nel 1991 e siamo ancora qui a discuterne proprio a causa del bicameralismo perfetto. Personalmente, al riguardo, la soluzione che coltivo da un punto di vista teorico è la seguente: la seconda Camera, che viene investita per un secondo voto, non dovrebbe avere potere emendativo; o accetta il testo del Governo (o le modifiche approvate dalla Camera che ha avuto in prima lettura il provvedimento) oppure lo respinge. Questa teoria dell'emendamento — che la nostra Costituzione peraltro consente —, senza possibilità di mettere un limite, rappresenta proprio essa stessa uno dei grossi limiti della nostra legislazione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, presidente Selva, per queste interessanti considerazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

**SIEGFRIED BRUGGER.** Signor Presidente, in qualità di rappresentante della componente delle minoranze linguistiche, annuncio fin d'ora — intervengo adesso e non in dichiarazione di voto finale — il nostro voto convintamente positivo su questo provvedimento. Sappiamo tutti che il Parlamento ha ratificato a larghissima maggioranza la Convenzione già nel 1999. Pertanto sarebbe stato più che normale che tutti i Protocolli venissero votati ed approvati, anche quello che poi al Senato è stato estrapolato: il Protocollo dei trasporti, che, come sappiamo, costituisce il punto forte di tutta la Convenzione per la protezione delle Alpi.

Possiamo dire che si è tornati alla normalità di questo provvedimento, perché l'eccezione era rappresentata proprio dalla volontà di stralciare il Protocollo dei trasporti. Mi meraviglia dunque ciò che ho sentito poc'anzi da parte del presidente Selva, quando insisteva molto sui limiti del bicameralismo perfetto, che nessuno di noi mette in discussione; il discorso mi sembrava posto in un'ottica

tale, che si potrebbe anche pensare di riproporre al Senato la questione del Protocollo dei trasporti. Spero proprio che non si arrivi a tanto, perché ciò vorrebbe dire per l'Italia fare un'altra volta una figura non proprio bella nei confronti di tutti gli altri paesi, che hanno già ratificato o ratificheranno comunque la Convenzione per intero; dunque, l'Italia un'altra volta farebbe un passo che proprio non ci si aspetta in Europa.

Per la nostra popolazione alpina — e noi siamo rappresentanti delle zone alpine — questa Convenzione è importantissima: tutti i Protocolli sono importanti, ma questo in materia dei trasporti è particolarmente importante. Ribadisco che noi non vogliamo avere altre autostrade che attraversino un'area ecologicamente molto sensibile. Riteniamo pertanto che con questo strumento si possano avere le garanzie che in futuro non saranno effettuate tali infrastrutture. Per questo la nostra componente politica si compiace del fatto che il Protocollo dei trasporti sia stato recuperato nella Convenzione e quindi voteremo convintamente a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Verdi-L'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, a titolo personale intendo ribadire — come il collega Boato ha già spiegato — che siamo molto soddisfatti e che voteremo a favore dell'articolo 1. Non ripeto le motivazioni, ma vorrei esprimere una grande preoccupazione rispetto all'intervento del presidente Selva, perché se si decide di andare in quella direzione, noi di questa Convenzione facciamo una telenovela senza fine e non ripariamo all'errore di percorso del Senato — come invece abbiamo fatto —, bensì andiamo a farne a cascata e così la nostra credibilità a livello internazionale sarà sempre più bassa.

Vorrei dunque riportare al buonsenso tutta l'Assemblea. Dato che la Camera

giustamente ha reintegrato il Protocollo dei trasporti nella Convenzione, mi auguro che il Governo esprimerà una posizione favorevole su tutto il provvedimento e che si adopererà al Senato per farlo approvare velocemente in modo integro.

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo ribadisce l'opportunità di procedere allo stralcio del Protocollo dei trasporti: vi è la necessità di soprassedere per il momento alla ratifica di questo Protocollo per non compromettere il negoziato che il Governo italiano ha avviato su diversi fronti per tutelare, nel complesso, le vie di comunicazione stradali transalpine.

Al termine di tali trattative, che saranno brevi, il Governo considera la possibilità e la necessità di procedere alla ratifica del Protocollo dei trasporti. Penso che la posizione, ribadita in Commissione, sia chiara anche in questa sede.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei svolgere una semplice osservazione di tipo istituzionale di un'ovvietà straordinaria. Non comprendo il motivo per cui il Governo tenti di reimpostare la questione, come se ieri non vi fosse stato, a tale riguardo, un determinato voto del Parlamento. Non le sfugge, Presidente?

Ieri il Parlamento, dopo un ampio dibattito, ha espresso un voto sull'eventualità di stralciare o meno il Protocollo dei trasporti dal disegno di legge di ratifica che molti gruppi ritenevano centrale per la sua attuazione, tant'è che noi avremmo espresso un voto contrario (questa era la

nostra intenzione) se non vi fosse stato il reinserimento del Protocollo dei trasporti.

Il voto del Parlamento di ieri ha superato la questione. Pertanto, rimango interdetto rispetto al fatto che il Governo oggi riproponga l'intenzione dello stralcio, come se nulla fosse accaduto.

Credo che sia la Presidenza in questo caso a dover intervenire e chiarire su cosa voteremo. Se si procederà al voto sul reinserimento del Protocollo dei trasporti, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto favorevole, dopo l'approvazione dell'emendamento di ieri sera, altrimenti la situazione si complica sul piano istituzionale.

Vorremmo che fosse chiarito dalla Presidenza quale è lo stadio del dibattito, la questione ed il luogo in cui le decisioni politiche si assumono. Chiediamo, inoltre, che il Governo si rimetta alla volontà del Parlamento.

Mi sembra il minimo che possa avvenire in un bicameralismo perfetto come il nostro e nel rapporto fra Parlamento e Governo, così come ancora definito nella Carta costituzionale.

GIUSEPPE DETOMAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vi sono colleghi che hanno chiesto di intervenire a titolo personale. Prego, onorevole Detomas.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, trovo sconcertante l'atteggiamento assunto dal Governo, che non prende atto di una posizione chiarissima espressa ieri dalla Camera. In un sistema di Governo parlamentare, credo che il Governo non possa che prendere atto delle decisioni della Camera. Nel momento in cui il Governo non intende prenderne atto, ne subirà le conseguenze.

Ieri, vi è stato un voto chiarissimo, non determinato da incidenti di aula o da chissà quali accadimenti esterni; non è stato condizionato da nulla. Vi è stato un libero pronunciamento dell'Assemblea ed il Governo ne deve tener conto.

Ricordo che siamo in una Repubblica parlamentare ancora e credo che, da questo punto di vista, non possiamo accettare e tollerare queste posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche*)!

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, sono rimasto colpito dall'intervento del Governo. Ciò che il Governo afferma nelle relazioni degli accordi internazionali, si ascolta in Svizzera ed in Austria. Se il Governo vuole rinegoziare il Protocollo dei trasporti può informare il Parlamento, ma lo deve dire ad Austria, Francia, Svizzera ed a tutti i paesi della Convenzione delle Alpi, perché, per ora, l'Italia ha firmato quel Protocollo.

Non deve dirlo a noi, ma rinegoziarlo là e, in quell'occasione, vedremo cosa succederà alla Convenzione delle Alpi. Invece, con un atteggiamento un po' furbesco, il Governo gioca con il Parlamento italiano, mettendoci in una situazione di scarsa credibilità internazionale.

Insisto su questa confusione governativa e mi permetto di suggerire una strada al sottosegretario testè intervenuto: svolgete in fretta questa verifica, per consentire al Parlamento di concludere l'iter di questi Protocolli!

Le affermazioni dei colleghi della Lega, che rispetto molto, sono imprecise, in quanto la Convenzione l'abbiamo ratificata unanimemente nella scorsa legislatura, mentre ciò che stiamo ratificando ora sono i Protocolli attuativi, che non potevano essere ratificati prima dell'entrata in vigore della Convenzione. Ma questi Protocolli, a livello di Convenzione delle Alpi, sono già entrati in vigore, quindi adesso stiamo sanando un lavoro di negoziati internazionali svolto da cinque Governi tra il 1994 e il 2000.

Dunque, se il Governo in carica ha cambiato idea, lo deve dire agli altri paesi; si tratta cioè di un problema di politica

internazionale, di accordi. Da parte nostra non vi è alcun lamento nei confronti del Senato, ma una preoccupazione per la credibilità delle relazioni internazionali dell'Italia, che si accresce nel caso di un ping-pong tra Camera e Senato.

Ci auguriamo che al Senato il Governo dichiari di aver svolto tutte le verifiche per giungere così alla conclusione dell'iter del presente provvedimento. Altrimenti, perdiamo la nostra capacità di negoziato con gli altri paesi, avendo impedito e boicottato un accordo internazionale dell'Italia sul quale hanno lavorato vari Governi di vari schieramenti politici.

Dunque, mi appello ad un senso di relazioni internazionali più alto di quello finora manifestato.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le do la parola a titolo personale, ricordandole che i tempi sono ristrettissimi, in quanto il Presidente fa sapere che in questa fase non si può parlare a questo titolo. Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei sa tuttavia che, quando interviene il Governo, si riapre la discussione.

Il rappresentante del Governo, nuovo nell'espletamento di tale incarico e al quale faccio gli auguri di buon lavoro, dovrebbe rendersi conto di cosa stava succedendo e di cosa è successo. Il Governo di cui fa parte — il Presidente del Consiglio, Berlusconi, con Scajola, Castelli, Tremonti, Marzano, Alemanno, Matteoli e La Loggia — ha presentato al Parlamento un disegno di legge di ratifica di tutti i Protocolli. La Camera dei deputati, la prima volta, lo ha votato nella sua integrità, poi il Senato — attraverso l'interferenza di un ministro tra l'altro non firmatario del provvedimento — ha soppresso il Protocollo dei trasporti. Ieri sera, per la seconda volta, la Camera dei deputati ha votato il disegno di legge Berlusconi nella sua integrità.

Il collega della Lega non si è accorto che la Convenzione è del 1991, che il

Parlamento l'ha ratificata nel 1999 e che il Protocollo dei trasporti è stato firmato a Lucerna il 31 ottobre del 2000. Era un po' difficile ratificarlo prima che fosse firmato!

Quindi, è corretto che vi sia stato un successivo disegno di legge di ratifica...

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, la parte storica l'ha già esposta!

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, lei ha ascoltato il presidente della Commissione affermare che il Protocollo dei trasporti poteva essere fatto dal 1991, ma se è stato firmato nel 2000, nove anni dopo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

Allora, è giusto che sia stato presentato questo disegno di legge del Governo, ricordandoci che per ben due volte la Camera ha approvato il disegno di legge Berlusconi. E un rappresentante del Governo ci viene a dire: ci ripenseremo! Tutto questo è poco serio (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, sarò molto rapido anche perché condivido totalmente le considerazioni svolte dagli onorevoli Russo Spina, Calzolaio e Boato. Vorrei solo invitare il sottosegretario Bettamio ad un brevissimo momento di riflessione per non mettere in imbarazzo il Governo nei confronti del Parlamento.

La Camera dei deputati per due volte ha votato in maniera precisa e conforme al disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio Berlusconi, nel testo che lo stesso Governo aveva licenziato. Pertanto, per due volte il Parlamento ha confermato la ratifica dei Protocolli, così come il Governo li aveva presentati.

Senatore Bettamio, se il Governo italiano ha cambiato idea, è opportuno che tale cambiamento venga manifestato nei confronti degli altri Governi. Quindi, sarebbe utile che, mentre il Governo si chiarisce le idee con gli altri esecutivi, il Parlamento possa serenamente svolgere il proprio lavoro, come ha fatto ieri sera quando ha riammesso il Protocollo sui trasporti.

Quindi, andiamo avanti fino in fondo e approviamo il disegno di legge in oggetto, così come la Camera vuole che venga approvato — ovvero con il reinserimento del Protocollo sui trasporti — e, se il Governo è in grado di rinegoziarlo, lo faccia. Lo faccia però al livello istituzionale che gli è proprio, ovvero nel confronto con gli altri Governi, e lasci che il Parlamento si esprima liberamente come meglio ritiene opportuno.

**UGO PAROLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, intervengo per dare atto al Governo di aver espresso con chiarezza le sue intenzioni, peraltro già manifestate da autorevoli ministri competenti per materia.

Mi ha sorpreso ascoltare alcuni interventi da parte degli esponenti dell'opposizione, quando hanno parlato di interferenze dei ministri, come se il ministro dei trasporti non potesse esprimere la propria autorevole opinione sull'approvazione di un Protocollo internazionale riguardante proprio la materia di sua competenza.

Vorrei anche precisare che non sono veritiere né perfettamente corrispondenti ai fatti molte cose affermate dall'opposizione. È vero che il Protocollo dei trasporti è stato siglato nel 2000, ma esistono molti altri Protocolli — che oggi ci accingiamo a ratificare e sui quali credo vi sia unanimità di posizioni in questo Parlamento — sottoscritti ben prima di quell'anno.

Tanto per fare alcuni esempi: il Protocollo per la pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile, firmato nel

1994; il Protocollo per la tutela del paesaggio, firmato nel 1994; il Protocollo dell'agricoltura della montagna, firmato nel 1994. Cari colleghi della sinistra, questi sono tutti temi a voi molto cari tanto che spesso sembrate essere gli unici depositari di questi valori.

E allora vi chiedo: come mai questi Protocolli, siglati nel 1994 dal vostro Governo — come peraltro quello dei trasporti, perché non è corretto affermare che è stato il Governo in carica a firmarlo — non sono stati portati in Parlamento e ratificati, in attesa che ne venissero sottoscritti altri, tra cui quello dei trasporti? Evidentemente, anche voi non avete dato grande importanza a tali documenti e oggi pretendete che il Governo della Casa delle libertà tenga fede al Protocollo dei trasporti, che voi avete sottoscritto e che il ministro competente, sin dall'inizio, ha ritenuto pregiudizievole per gli interessi delle nostre comunità alpine.

Quindi, bene ha fatto il Governo a ribadire la propria posizione e su questa base non possiamo che esprimere il nostro voto favorevole, naturalmente condizionato al mantenimento degli impegni presi in quest'aula dal Governo, volti alla modifica del provvedimento nel corso della lettura al Senato.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Mattarella, faccio appello alla sua sperimentata sintesi.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, potrei limitarmi a dire che *errare humanum est, perseverare diabolicum*. Invece, vorrei chiedere un chiarimento al Governo.

Cosa vuol dire quanto ha dichiarato? Forse il Governo intende ritirare il provvedimento? Forse chiede che lo stesso torni in Commissione? Forse il Governo si propone di chiedere al Senato di modificarlo ulteriormente per arrivare ad un totale di cinque letture?

Chiedo al Governo se si renda conto che questo pacchetto di nuovi Protocolli rappresenta il primo momento attuativo della Convenzione delle Alpi. Il Governo da un anno a questa parte si ostina a voler incrinare tale pacchetto, e alla prima occasione mina sostanzialmente il metodo di lavoro della Convenzione delle Alpi. Si tratta di un atteggiamento grave, in particolare alla luce dei voti espressi da questa Camera che hanno ripristinato il Protocollo sui trasporti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,50*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva all'unanimità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti ..... 352*  
*Maggioranza ..... 177*  
*Hanno votato sì ... 352*).

Prendo atto che l'onorevole Soro non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(*Esame dell'articolo 2 - A.C. 2381-B*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2381-B sezione 3*).

Avverto che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Chianale 1.9 sono pre-

clusi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento 2.30 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) che reca l'ulteriore condizione posta dalla Commissione bilancio.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione affari esteri, in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere della Commissione.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.30 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.30, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	358
Votanti .....	357
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	356
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Annunziata non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	371
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ...	371).

**(Esame degli ordini del giorno  
A.C. 2381-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2381-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GIAMPAOLO BETTAMIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo non accetta gli ordini del giorno Perrotta n. 1 e Rosato n. 2.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Perrotta ritira il suo ordine del giorno n. 1 e che l'onorevole Rosato insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rosato n. 2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	376
Votanti .....	375
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no ..	203).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 2381-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi, al quale ricordo che il tempo a sua disposizione è esaurito: le concedo, onorevole Giovanni Bianchi, un tempo « simbolico »... Non ne preciso la durata, introduciamo una nuova categoria!

**GIOVANNI BIANCHI.** La teoria della relatività al confronto è accessibilissima! La ringrazio, signor Presidente.

Il nostro voto, a questo punto, è convintamente favorevole, perché crediamo che la reintroduzione del Protocollo relativo ai trasporti abbia messo l'intero provvedimento sulla strada giusta. Da questo punto di vista, mi limito a un'osservazione in termini dialogici con il collega Parolo: ritengo che il Protocollo sottoscritto a Lucerna nel 2000 faccia salva, nella traduzione italiana, la possibilità di costruire strade intervallive in ogni singolo Stato. Mi era sembrato che si proponesse una sorta di politica dei due tempi: dapprima interveniamo sul nostro sistema, quindi dialoghiamo con i paesi frontalieri. Tale aspetto mi pare sia salvaguardato, in particolare nella traduzione italiana del Protocollo (l'originale è redatto in tedesco). Si tratta di un ulteriore elemento per andare nella direzione a favore della quale il Parlamento si è espresso.

Osservo inoltre che la polarizzazione del dibattito sulla questione dei trasporti ha posto in secondo piano una serie di altre questioni che riguardano le Alpi come ecosistema nell'ambito di un sistema globalizzato; in particolare, il fatto che i problemi di insediamento e di sviluppo economico debbono essere esaminati in termini di compatibilità con la tutela ambientale, non soltanto riducendo le emissioni ma — si fa osservare — facendo in modo che le tecniche agricole rispettino il suolo e salvaguardino la qualità delle acque dei sistemi idrici.

Mi pare che su questo punto vi siano due elementi da sottolineare: il primo riguarda il problema delle acque. Abbiamo svolto una serie di audizioni molto importanti in sede di Commissione esteri e si è colto un orientamento nuovo da questo punto di vista, che prende le distanze, ad esempio, dalle dighe, un orientamento prevalente in questa fase negli Stati Uniti, dove sono state già smantellate sette grandi dighe, perché danno acque « morte ». Sapendo, quindi, come spesso le imprese italiane abbiano lavorato in termini addirittura di autofinanziamento ponendo proprio i bacini idroelettrici, ritengo che si tratti di un elemento intorno al quale riflettere e, in particolare, lavorare.

Il secondo elemento riguarda l'energia, collegato in modo evidente all'altro; in una fase in cui si è addirittura riaperta la diatriba intorno al nucleare, ritengo che sul problema energetico un discorso vada fatto, da una parte sulle acque, e dall'altra, e ciò concerne più l'aspetto ecologico, sulle biomasse presenti nei boschi e sulla possibilità non solo di produrre — evidentemente non in quantità enormi — energia rinnovabile (trattandosi pur sempre di una delle fonti), ma anche di prevenire gli incendi, che sono una delle piaghe non soltanto del sistema alpino ma in generale di questo paese.

**PRESIDENTE.** Onorevole...

**GIOVANNI BIANCHI.** Mi sembrano elementi che non debbano essere sottaciuti e che, insieme al tema dei trasporti, esprimono la peculiarità del sistema alpino non soltanto in termini transfrontalieri ma anche in termini complessivi all'interno di una logica di globalizzazione.

Sono queste le ragioni che ci spingono a votare — lo ripeto — convintamente questo provvedimento, affinché il Governo, finalmente, riprenda la strada giusta o, meglio, non continui a muoversi su una strada sbagliata.

**PRESIDENTE.** Abbiamo stabilito che il tempo a disposizione per l'intervento « simbolico » sia di quattro minuti e 30 secondi...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

Ricordo anche a lei, onorevole Cima, che ha lo stesso tempo « simbolico » a disposizione.

LAURA CIMA. Signor Presidente, la ringrazio ma non so neanche se li utilizzerò tutti.

Chi più dei Verdi può essere favorevole a votare la ratifica e l'esecuzione di questi nuovi Protocolli, tutti fortemente ambientalisti, che tengono conto della fragilità dell'ecosistema delle Alpi e che, quindi, sono molto puntuali (anche se la Convenzione data ormai quattordici anni) nell'affermare ciò che occorre praticare per salvare l'ecosistema?

Il Protocollo dei trasporti, che la Camera ha, giustamente, reinserito, ribaltando l'errore di percorso effettuato dal Senato, ha messo in rilievo in tal modo la coerenza non solo della stessa Camera ma di tutto il Parlamento, ridando dignità al Governo, che l'aveva persa in Baviera, nel novembre scorso, durante l'ottava Conferenza delle regioni dell'arco alpino, fallita sostanzialmente perché gli altri Paesi avevano accusato l'Italia di aver tradito un negoziato molto lungo e molto complesso come quello.

In questa prospettiva credo che le dichiarazioni, forse un po' affrettate, fatte dal Governo saranno sicuramente riviste, come d'altra parte l'indicazione di voto favorevole sull'emendamento della Commissione bilancio all'articolo 1 fa ben sperare, e mi auguro proprio che, libero il Governo di valutare l'eventuale messa in discussione di tutti gli accordi che crede, almeno non perda la faccia e consenta la conclusione dell'iter di questa ratifica al Senato il più presto possibile, senza — come dicevo prima — provocare quella che sarebbe una *telenovela* senza fine, che ci porrebbe in grave difficoltà, come già è successo, nei confronti degli altri paesi.

Credo che il Protocollo nell'ambito dei trasporti sia fondamentale: ci siamo battuti in modo molto serrato proprio per far sì che si rimediasse all'errore in cui si è incorsi al Senato. La fragilità delle Alpi

non permette altri valichi (che, peraltro, nessuno dei paesi confinanti vuole) ed il Protocollo in parola, come sapete, mira al potenziamento del servizio di trasporto su rotaie, che da sempre costituisce il grande obiettivo dei Verdi.

Anche per quanto riguarda l'energia, riteniamo che il relativo Protocollo sia fondamentale in quanto si valuta molto seriamente il risparmio energetico e si cerca di favorire l'energia rinnovabile. Ciò assume maggiore rilievo in questi tempi in cui, in modo irresponsabile e propagandistico, il *premier* torna a parlare dell'introduzione del nucleare, che un referendum aveva totalmente bocciato. Il Protocollo in materia di energia dimostra che il cuore dell'Europa — sono sette i paesi che hanno ratificato la Convenzione — è attento, invece, alla prospettiva energetica del futuro. Quindi, anche da questo punto di vista, noi siamo assolutamente soddisfatti di ciò che il Protocollo in materia di energia propone.

Analogo discorso vale per gli altri Protocolli (sui quali non mi soffermo per non superare, signor Presidente, il tempo che lei mi ha gentilmente concesso), pure di fondamentale importanza.

Nel ringraziare tutti i colleghi della Camera, i quali hanno voluto ridare dignità al disegno di legge di ratifica della Convenzione, reintegrandone il contenuto, annuncio, con molta convinzione, il voto favorevole dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto per di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, mi astengo dall'articolare le motivazioni poiché l'abbiamo già fatto nei nostri precedenti interventi.

Desidero soltanto rimarcare che il reinserimento nel provvedimento del Protocollo in materia di trasporti — che era stato stralciato dal Governo, con un atto politico grave ed anche di ispirazione protezionistica, in quanto precludeva ogni

azione di cooperazione con gli altri paesi a livello internazionale — restituisce completezza ed equilibrio ad una Convenzione che è molto importante tanto dal punto di vista della salvaguardia dell'ecosistema quanto da quello della mobilità delle persone e delle merci.

Il tema dei trasporti è molto rilevante non soltanto sotto il profilo dell'inquinamento, com'è stato ampiamente detto, ma anche perché coinvolge lo sviluppo del sistema ferroviario complessivo, anche nelle sue reti infrastrutturali (si pensi alla linea, così drammaticamente insicura, Bologna-Verona, ma anche ai corridoi mitteleuropei ovvero al sistema del cabotaggio).

Speriamo che il Governo non voglia riproporre al Senato uno stralcio del Protocollo in materia di trasporti: tale scelta sarebbe politicamente sbagliata e dannosa e mutilerebbe pesantemente la Convenzione. Con questo auspicio e con questa forte determinazione, dichiaro che il voto dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sarà favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, che — tengo a precisarlo subito — è un voto favorevole condizionato al mantenimento dell'impegno qui assunto dal rappresentante del Governo.

Il nostro voto espresso, in prima lettura alla Camera, sulla ratifica e l'esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi non era contrario alla Convenzione ed il nostro comportamento odierno lo dimostra.

Da sempre, siamo favorevoli alla tutela ambientale e alla promozione dello sviluppo delle Alpi, se non altro perché le rappresentiamo. Noi, a differenza di tanti altri colleghi intervenuti oggi (lo dico con tutto rispetto) abitiamo in quelle zone;

loro, invece, le Alpi le frequentano solo qualche settimana all'anno per motivi di turismo o di vacanza.

La nostra forza politica è radicata nelle Alpi e conosce bene i problemi di quella gente e di quei territori. Figuriamoci se una forza politica come la Lega Nord può non essere favorevole alla tutela dell'ambiente alpino e alla promozione equilibrata dello sviluppo in questo contesto!

In prima lettura abbiamo espresso un voto contrario su questo provvedimento, perché riteniamo il Protocollo dei trasporti pregiudizievole agli interessi della nostra comunità. Oggi, siamo di fronte ad un impegno preciso assunto dal Governo per lo stralcio al Senato del Protocollo dei trasporti. È evidente, dunque, che, nell'ambito di una condivisione generale della Convenzione sulla protezione delle Alpi, il nostro voto non può che essere favorevole alle condizioni che ho già ricordato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto favorevole sul disegno di legge di ratifica del nove Protocolli attuativi della Convenzione per la protezione delle Alpi.

Si tratta di un voto per la ratifica di un negoziato portato avanti per anni da vari Governi. Non è una legge ordinaria. È un disegno di legge di ratifica di un negoziato che il Governo, per conto del nostro paese, attua su determinate materie. La Camera prende o lascia. Non ci sono voti condizionati né impegni ad attuare determinati stralci. La Camera decide se il Governo può ratificare o meno e la Camera oggi stabilisce che il Governo può ratificare tutte e nove i Protocolli.

Ovviamente, in questi quattro anni i paesi con i quali abbiamo negoziato e trovato un punto di accordo guardano all'attività parlamentare per capire se il lavoro del Governo sia stato apprezzato.

Pensate all'opinione pubblica di Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e Germania che hanno seguito il lavoro parlamentare del Governo in questi quattro anni. Il Governo Berlusconi, con un certo ritardo, ha chiesto al Parlamento la ratifica di tutte e nove i Protocolli; ovviamente, questi paesi, che li hanno negoziati e firmati, hanno preso atto che l'Italia intendeva rispettare tali impegni. Alla votazione finale della Camera del novembre 2002 la Lega espresse un voto contrario. Il testo era identico a quello che ci accingiamo a votare oggi. La Lega — lo ripeto — nel novembre 2002 votò contro. In quell'occasione, a rappresentare il Governo furono due ministri: il Ministero dell'ambiente ed il Ministero degli esteri, che definirono errate le argomentazioni espresse da alcuni parlamentari e sostennero che questo provvedimento non era in contraddizione con la legge obiettivo che il Parlamento aveva approvato alla fine del 2001. Lo dissero in aula, di fronte all'opinione pubblica. È un dato certo.

Poi il Governo ha cambiato idea. Pensate sempre agli altri paesi. I governi della Svizzera, dell'Austria e della Francia conclusero che il Governo aveva cambiato idea e che non intendeva più ratificare uno dei Protocolli. Quindi, hanno pensato di aver perso tre anni a causa di questo mutamento di atteggiamento. Il Senato ha stralciato uno di questi Protocolli: figura internazionale barbina, perché il Governo non lo ha detto nelle sedi internazionali. Ha semplicemente fatto in modo che il Parlamento boicottasse quel Protocollo e le cose andassero per le lunghe.

Ma torniamo alla Camera, che si accinge a votare il disegno di legge di ratifica di nove Protocolli. Non c'è un significato particolare né un impegno per il futuro. Il Governo dice che vorrebbe verificare alcuni tavoli negoziali.

Noi lo invitiamo a farlo in fretta, perché, così facendo, può presentarsi al Senato, dicendo di voler ratificare l'intero provvedimento, ma con la rinegoziazione di uno dei Protocolli. È una posizione legittima, ma non si può più portare in giro il lavoro complesso e delicato, che, da anni ed anni, funzionari dei ministeri degli

esteri, dell'ambiente e dei trasporti, svolgono a livello internazionale, in base al quale l'Unione europea e la Commissione, unanimemente, hanno detto che questo Protocollo è una cosa giusta. In tutti i documenti europei, anche dei ministri delle infrastrutture, dei rappresentanti del Governo italiano indicati dal ministro Lunnardi, c'è scritto che il Protocollo trasporti è utile al rafforzamento della rete infrastrutturale dell'Europa, perché è un Protocollo che sostiene, accelera tutte le tratte ferroviarie e, quindi, lo spostamento del traffico pesante nei valichi di frontiera, lo spostamento dalla gomma alla rotaia, e impone che per ogni altra infrastruttura viaria ci sia un accordo tra i vari paesi. Cosa del tutto ovvia, nel senso che, se noi vogliamo investire in un'infrastruttura viaria, dobbiamo garantirci che il paese confinante sia d'accordo con noi.

Oggi noi autorizziamo la ratifica di tutti e nove i Protocolli; il voto non prevede alcuno stralcio, ma provvede all'autorizzazione per tutti e nove i Protocolli. Ci auguriamo che adesso si faccia davvero in fretta.

Segnaliamo come la società geografica italiana, istituzione culturale di geografi di tante università, ha dedicato al tema infrastrutture l'intero rapporto annuale del 2004; essa sostiene, rispetto ai nostri Protocolli, che forse in Italia alcuni non hanno compreso appieno le conseguenze della nostra adesione alla Convenzione, che esclude nuovi attraversamenti stradali, privilegiando il trasporto su ferrovia. La società geografica italiana sostiene unanimemente (sono ovviamente docenti di vari espressioni culturali) che il Protocollo conferma le linee strategiche presenti negli orientamenti comunitari in materia, e poi entra nel merito dei contenuti positivi del Protocollo. D'altra parte, negli altri paesi confinanti, tutti si attendono questo atto da parte dell'Italia; oggi non fare in fretta la ratifica e l'attuazione della Convenzione significherebbe affossare il primo accordo multilaterale di gestione sostenibile di un'area delicata come quella delle regioni alpine; non a caso a sollecitare il Parlamento ci sono stati tanti pronunciamenti